

Sovvenire



TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

ANNO XI - NUMERO 4 - DICEMBRE 2012

Periodico trimestrale di informazione - Numero 4, Anno XI - Dicembre 2012. Contiene invito popolare per la raccolta fondi e la Spele in Alta Post. DL 352/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 1, lett. G) P.A.C./M. 2012. Tasse pagate. In caso di mancato recapito restituire al mittente presso l'editore C.M.F. che si impegna a pagare la tassa dovuta.



WWW.INSIEME AISACERDOTI.IT

A Natale la nostra Offerta per chi si dona agli altri

ANNO DELLA FEDE

Le montagne
della Bibbia,
dove Dio si rivela



DALLA PARTE DELLE FAMIGLIE

Quei preti che aiutano
le coppie in crisi
a ritrovarsi



BUD SPENCER

«La mia vita
alla ricerca
di Dio»

Anno XI - N. 4 - Dicembre 2012

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellesa
Patrizia Falla
Stefano Gasser
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola**In copertina:**
don Antonio Vitiello
nella mensa per i poveri
del centro *La Tenda*, a Napoli,
da lui fondato nel 1981
(foto di Francesco Zizola)Progetto grafico
e impaginazione:
Alberto Valeri srl
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagrat Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 4 Anno XI,
Dicembre 2012
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti**Sovvenire è stampato su carta con
certificazione internazionale FSC®.**È garanzia della provenienza
da foreste a corretta gestione
ambientale e sociale (rispetto
dell'ambiente, della biodiversità
e dei diritti delle popolazioni
locali). FSC è sostenuta dalle
maggiori sigle ambientaliste
mondiali, come Greenpeace,
WWF e FederForeste.La realizzazione e la spedizione
di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno
a tutti coloro che hanno donato
un'offerta di almeno 5 euro
per il sostentamento del clero.**A pagina 12, le indicazioni
per partecipare.**Questo numero è stato
chiuso il 10 ottobre 2012
ISCR. AL ROC 22684

L'EDITORIALE

«Viaggiando
per il mondo
ho trovato
la fede in Dio»Intervista a **CARLO PEDERSOLI (BUD SPENCER)**
raccolta da **MARTINA LUISE** foto di **VITTORIO ZUNINO CELOTTO/AGF**

La fede nella mia vita l'ho scoperta tardi. Nella mia infanzia a Napoli, dove sono nato, purtroppo l'esperienza della parrocchia mancava. Perché c'era la guerra e la città era in macerie. **La chiesa di Santa Lucia a Mare nel nostro quartiere era stata bombardata. La prima Comunione fu a Napoli, e la cresima a Roma, perché ci eravamo già trasferiti. Ma quei due momenti non li capii profondamente.** Negli anni poi, a causa del lavoro di mio padre, ho viaggiato spesso, per cui non avevo neanche la possibilità di inserirmi e fare un percorso nella comunità parrocchiale. Nonostante quel difficile periodo storico, ho vissuto una vita agiata perché i miei genitori, anche sot-

to le bombe, non mi facevano sentire il dramma della guerra. Facevano apparire tutto come se fosse un gioco. Anche quando dovevamo correre a nasconderci nelle grotte, aspettare ore e ore, se non giorni, prima di riemergere quando suonava la sirena del cessato allarme aereo. Insomma ho vissuto nella serenità, senza patimenti. Al punto che a questo benessere attribuisco la "colpa" di avermi fatto vivere in un ambiente ovattato che mi impediva di capire chi fossi veramente. Così **ho scoperto solo da adulto di essere credente. A 28 anni diedi una svolta al mio stile di vita, lo ricordo come una folgorazione. Mi chiedevo: "ma tu chi sei?", per-**

**04 FOTO REPORTAGE** >> NOI E I SACERDOTI

Don Tonino, «la memoria è luce e fa rinascere»

[servizio di **DANIELA DE VECCHIS**]**08 NOI E I SACERDOTI** >> DALLA PARTE DELLE FAMIGLIE

«Così aiutiamo le coppie in crisi a ritrovarsi»

[di **COSTANTINO COROS**]**10 RITRATTO DI NATALE** >> PARROCCHIA BASILICA SS. GIORGIO E CRISTINA, A BOLSENA (VT)

«Partirà da qui nel 2013 il Giubileo Eucaristico»

[di **TERESA CHIARI**]**12 INDICAZIONI PER I LETTORI** >> AIUTACI A RISPARMIARE**I-IV DOSSIER** >> ANNO DELLA FEDE (11 OTTOBRE 2012 - 24 NOVEMBRE 2013)

Lassù, in alto, dove Dio si è rivelato agli uomini

[Testi di **MARTA PETROSILLO**]



IL SIGNOR P.

Una vita intensa oltre il cinema

Prima degli *spaghetti western*, Carlo Pederzoli è stato uno dei migliori nuotatori italiani, due volte olimpionico negli anni '50 ai Giochi di Helsinki e Melbourne. Suona il piano, parla 5 lingue, è stato bibliotecario a Buenos Aires e ha il brevetto di pilota. A 28 anni ha lasciato una vita dorata per il Venezuela, dove ha lavorato alla costruzione della Panamericana. Al rientro, il cinema. Oltre 110 pellicole (molte in coppia con Terence Hill-Mario Girotti). E ruoli nel cinema d'autore, come in *Cantando dietro i paraventi* di Ermanno Olmi. Sposato, ha 3 figli. La rivista Usa *Time* lo ha inserito nella lista degli attori-icona italiani più popolari del mondo. Ha appena compiuto 83 anni.

ché non lo sapevo. "Hai fede in qualche cosa?". Ero scosso, turbato. E lasciai tutto partendo senza soldi per un Paese che non conoscevo. Arrivai in Venezuela mentre la rivoluzione era in corso (era il 1957 e avrebbe portato il Paese ai primi governi non militari, ndr), c'erano uccisioni per le strade. Mi rifugiai da un ingegnere Italiano al quale chiesi un lavoro e, da guascone, accettai il posto di un suo dipendente che era stato ucciso. Iniziai così a lavorare alla costruzione di strade. Ho passato nella giungla amazzonica un anno e mezzo, a contatto con gli indios. Fu lì, tra loro, che capii che credevo in Dio, che ne avevo bisogno.

Riflettevo sul sacrificio di Cristo per noi. Una morte atroce, con cui Dio ci mette sempre in guardia dallo scegliere il male. Da allora non posso stare senza Dio e la Chiesa. E oggi, a 83 anni, vivo anche nel rispetto costante della morte che si avvicina. Sono convinto che solo quando arriverà capiremo tutto. Intanto, mentre ancora possiamo solo interrogare il mistero della nostra vita, di Dio che ci è sempre vicino, come avvertiamo di più in questo periodo di Natale, il ruolo dei sacerdoti è essenziale e difficilissimo in un mondo in cui sembra contare solo l'apparenza. Da loro riceviamo l'aiuto fondamentale: ci indicano una direzione sicura, verso la Luce che guida i nostri passi.

incontri

14 NUOVI MEDIA >> IL SOVVENIRE SPIEGATO AI FIGLI
In un film di animazione la Chiesa delle origini

[di **STEFANO NASSISI**]

17 ATLANTE 8XMILLE >> NEPAL
Ai piedi dell'Himalaya il futuro è una scuola

[di **ELISA PONTANI**]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> IL BILANCIO FINO AD AGOSTO 2012
Da novembre lo sprint per chi crede nei sacerdoti

[servizio di **PAOLA INGLESE**]

22 LETTERE

Come in una guerra. Sono centinaia i cittadini innocenti uccisi dai clan che si contendono il controllo dell'economia locale. In Campania i familiari hanno dato senso al loro dolore grazie a don Palmese. E ad un percorso di giustizia che, sia con il riutilizzo sociale dei patrimoni confiscati, sia con attività nelle scuole e nelle carceri, dal male genera il bene



Don Tonino, «la memoria è luce e fa rinascere»

servizio di **DANIELA DE VECCHIS**
foto di **FRANCESCO ZIZOLA**

Non è sempre facile stare dalla parte di Abele. Soprattutto in terra di faide tra i tanti Caino e in tempi in cui al centro della scena stanno spesso loro, i carnefici, ai margini le vittime. Per questo **nel 2007, don Antonio Palmese, vicario episcopale dell'arcidiocesi di Napoli per la carità e la pastorale sociale, docente di ecclesiologia e già coordinatore regionale di Libera, promuove il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità.** «Non solo di quella organizzata, che qui si chiama camorra, ma della criminalità tutta - precisa

il sacerdote salesiano, inserito nel sistema di sostentamento clero per i suoi incarichi diocesani, e dunque affidato alle nostre Offerte - perché **purtroppo la legge italiana risarcisce solo i familiari delle vittime di mafia, non di delitti comuni.**

E poi, in ogni caso, per riappropriarsi della dignità, sentenze e risarcimenti non bastano. «Sono due le dimensioni su cui ci muoviamo - spiega don Tonino - La prima è la vicinanza affettiva, che consente un percorso di memoria ed elaborazione del dolore. La seconda è invece di tipo amministrativo-giuridico,



per ottenere un risarcimento. **La memoria è quel che meglio ci fa ristabilire i contatti con la verità e la giustizia, mentre l'oblio genera il sospetto, insinua il dubbio che forse quelle persone non erano così innocenti o, come spesso si sente dire, si trovavano al posto sbagliato nel momento sbagliato. E invece no, erano esattamente là dove dovevano essere, al lavoro così come a prendere i figli a scuola. Chi spara sta nel posto sbagliato,** continua don Tonino. La memoria, dunque - che celebriamo il 21 marzo con la Giornata nazionale in ricordo delle vit-

time delle mafie, e a livello locale in tutte le altre date che ricordano le singole vittime - serve a spezzare il silenzio, diventa impegno che trasforma il dolore in antidoto alla rassegnazione e all'odio. Ed educa i giovani alla legalità, facendo loro capire che queste vittime sono innocenti in quanto liberi cittadini». Così il sacerdote è diventato una colonna nella vita di tanti. «Don Tonino ci ha insegnato che cos'è l'impegno, ci ha ricordato che abbiamo il diritto di urlare il nostro dolore» spiega Alessandra Clemente, figlia di Silvia Ruotolo, uccisa a Napoli l'11 giugno 1997

Qui sopra: don Antonio Palmese, vicario episcopale dell'arcidiocesi di Napoli per la carità e la pastorale sociale, con alcune aderenti al Coordinamento campano familiari delle vittime innocenti della criminalità, fondato dal sacerdote nel 2007. Un segnale importante per riscrivere la storia recente

**CIAK SUI SACERDOTI
NELL'ITALIA DI OGGI**

L'opera di don Tonino Palmese e di altri 3 preti diocesani è in un documentario *Cei di 33'* dedicato alle Offerte per il sostentamento. Da vedere su internet www.questononeunfilm.it

a 39 anni in un agguato di camorristi del clan di Giovanni Alfano, mentre riportava a casa dalla scuola materna il figlio di 5 anni. Quella scena, in salita Arenella al Vomero - che due mesi fa è stata ribattezzata salita Silvia Ruotolo - Alessandra, allora di 10 anni, la vide dal balcone. Per il delitto Ruotolo, che scosse la città (come in altri casi analoghi, ogni volta), furono comminati 5 ergastoli. «**Don Tonino ha messo in ognuno di noi quel seme della memoria che riscatta la morte**», dice la giovane (al centro della foto in alto) che oggi ha 25 anni, è avvocato praticante presso il Fondo Antiracket Italiano e ha dato vita alla Fondazione Silvia Ruotolo (www.fondazione-silviaruotolo.it) per i minori a rischio. **Proprio ai**

giovani il Coordinamento punta con iniziative nelle scuole e nelle carceri minorili, dove promuove incontri tra familiari delle vittime e ragazzi che si sono macchiati di reati di sangue. Per far capire ai primi che dall'altra parte non ci sono mostri ma spesso altre vittime, ai secondi che sotto il lenzuolo ci sono giovani come loro. E i frutti non mancano. «Alcuni giovanissimi - spiega don Tonino - sono riusciti a riscattarsi perché hanno provato compassione per l'altro. C'è chi riscopre la presenza di Dio nella propria vita. Così le famiglie riunite nel Coordinamento (un centinaio circa, anche se i numeri parlano di 900 vittime innocenti, ndr) diventano comunità. **In una realtà come questa, dunque, il sacerdote è un pro-**



memoria: ricorda ad ognuno che Dio, attraverso la sua Chiesa, non dimentica nessuno» aggiunge don Tonino. Perché «dal male possa nascere un bene e dal bene altro bene», il Coordinamento si batte per il riutilizzo sociale dei patrimoni confiscati, dando a questi luoghi il nome di un familiare perduto. Così è avvenuto per Alberto Vallefuoco, Rosario Flaminio e Salvatore De Falco, operai del pastificio Russo, tutti con meno di 25 anni, uccisi per errore a colpi di kalashnikov il 20 luglio 1998 a Pomigliano d'Arco perché scambiati dai sicari per affiliati a un clan rivale. Mandanti ed esecutori sono stati condannati al carcere perpetuo. «Alle tre vittime è stata intitolata la cooperativa ARS (dalle iniziali dei nomi) che costrui-

rà su un terreno confiscato una fattoria a coltivazione biologica - indica Bruno Vallefuoco, papà di Alberto - **Grazie a don Tonino abbiamo dato senso ad una morte assurda e abbiamo fatto del nostro dolore un motore di cambiamento per gridare che nessuno in Italia può chiamarsi fuori dalla lotta alla camorra.** Perché se uccidono per sbaglio, ci tolgono il lavoro e avvelenano le nostre terre, allora siamo tutti in prima linea». La fiducia che sacerdoti come don Tonino sanno trasmettere arriva anche più lontano dei luoghi dove opera. E raggiunge i fedeli che in tutta Italia lo accompagnano nella missione con le loro Offerte per il sostentamento. Lui e gli altri 37 mila preti diocesani, luce per l'intero Paese. ●

Qui sopra: Giuseppe Tagliatela, padre di Claudio, universitario e ausiliario dei carabinieri di 22 anni, ucciso in una rapina. A destra: Rita e Maria Romanò, madre e sorella di Attilio, 8 anni fa vittima innocente della faida di Scampia. A lui oggi sono intitolati un premio letterario di poesia per le scuole, una strada a Miano (Napoli) e 'Attilio vive' un sito internet realizzato dagli studenti



Sposi stanchi e delusi. Oppure feriti dai tradimenti e ad un passo dalla separazione. Ecco chi chiede aiuto ai centri *Retrouvaille*. Dove in un cammino alla pari, insieme a preti diocesani e ad altre coppie che hanno affrontato simili difficoltà, riscoprire l'amore è possibile



«Così aiutiamo le coppie in crisi a ritrovarsi»

di **COSTANTINO COROS** – foto **ROMANO SICILIANI / FRANCESCO ZIZOLA / CREATIVE COMMONS**

«**A**ll'inizio avevo fatto muro, ero saccente. Che poteva avere quell'associazione da dirmi? O da dire del nostro matrimonio? Ma poi l'aver incontrato, in un fine settimana, altri sposi come noi e sacerdoti che gratuitamente impiegavano il loro tempo per curare le ferite della nostra coppia, mi ha fatto capire che, nonostante gli errori del passato, siamo persone di valore», racconta Dario De Donno di Taranto. Lui e sua moglie Pina con il programma *Retrouvaille* sono riusciti a salvare il matrimonio. E poi si sono messi a loro volta al servizio degli altri, al centralino di prima accoglienza per l'area centro-sud dell'associazione. *Retrouvaille* (in francese "ritrovarsi") è un servizio nato in Canada nel 1977, attivo oggi in 40 Stati e nel nostro Paese dal 2002. **In un'Italia dove - indicano i dati Istat 2012 - separazioni e divorzi,**

raddoppiati negli ultimi 15 anni, sono in costante aumento, i matrimoni durano in media 15 anni, e in una separazione su tre (e in un divorzio su 2) sono coinvolti anche i figli, le coppie cercano aiuto. E questo programma di pastorale familiare, sostenuto anche con l'8xmille, risponde.

L'offerta è a tutti gli sposi o conviventi con figli che sono in crisi, stanno per separarsi, lo sono già o sono divorziati. **«Chi telefona per un primo contatto cerca conforto da un enorme dolore e non vuol sentirsi solo»** spiega Pina De Donno. In dieci anni sono circa 10mila le richieste al centralino di *Retrouvaille*, 64 i programmi avviati, mille le coppie partecipanti. Il 70% di esse ha deciso di restare insieme, il 18% si è comunque divisa, il 12% non ha completato il percorso.

Don Maurizio Del Bue, parroco di Cavriglia (Arezzo), sostenuto con le nostre Offerte, è uno dei 37

“

Tra voi ci sono diversi sacerdoti che accompagnano gli sposi nel loro cammino. Il vostro è un servizio 'controcorrente'. Siete custodi di una speranza più grande per gli sposi che l'hanno perduta. Così la loro crisi può diventare un passaggio di crescita

Papa Benedetto XVI ai delegati di Retrouvaille



preti diocesani impegnati in questa pastorale familiare. **Dopo tanti sposi in difficoltà incontrati, dice «in Dio tutto è possibile e recuperabile. Aiutiamo a riscoprire la profondità del sacramento del matrimonio** e a capire che il Signore prende volto nella coppia». Ma cos'è che oggi mina le fondamenta di tante unioni? «È il modello nel segno dei consumi in cui siamo immersi - indica Corrado Galaverna, torinese, che con sua moglie Paola fa da coordinatore nazionale - Con il tempo le incombenze familiari prevalgono, parliamo sempre meno. E senza dialogo, le incomprensioni diventano ostacoli, apatia, rabbia. L'aiuto sta nella riscoperta reciproca». Intorno a un matrimonio, in alcuni casi, le famiglie d'origine e gli amici non aiutano a ricomporre la frattura. O trasmettono l'idea che liberarsi del fardello dell'altro sia un male minore. «Invece anche nella sofferenza è possibile la guarigione - spiega don Bernardino Giordano, già coordinatore europeo di Retrouvaille - **L'esperienza della fede dà grande forza alle coppie in crisi, nonostante ferite profonde, come i tradimenti. O le pressioni esterne: dalle difficoltà occupazionali alle sirene della realtà virtuale, come i social network. Per recuperare il matrimonio, la presenza del sacerdote è importante** - prosegue don Ber-



Nella pagina accanto: don Bernardino Giordano, a lungo coordinatore europeo di Retrouvaille (in francese 'ritrovarsi'), è tra i 37 sacerdoti che si dedicano a questo programma di pastorale familiare. Nato in Canada nel 1977, oggi è diffuso in 40 nazioni

www.retrouvaille.it

Numero verde gratuito 800.123.958 (da numero fisso). Dal cellulare: 346- 222 58 96 per il centro-nord e 340-338 99 57 per il centro-sud.
Email: info@retrouvaille.it

nardino - nel momento in cui ognuno degli sposi rilancia, prova ancora con pazienza ad ascoltare l'altro, a decidere insieme, ad essere umili nel chiedere perdono, con un amore fatto anche di gesti concreti». **Nella missione di preti come lui il sostegno dei donatori conta: «le Offerte ci fanno sentire parte di una comunità che riconosce il nostro lavoro per le coppie ferite».** «Ci riempie di gioia quando vediamo altri sposi cambiare, sostenersi» dice Giulia Fatai di Arezzo, che col marito Simone è vicecoordinatore del programma. «Dà grande speranza - gli fa eco Simone - **Retrouvaille è un progetto di vita. Non è calato dall'alto, è un cammino alla pari, fatto da chi ha vissuto le stesse esperienze. Crea vicinanza e dà strumenti per riprovare».**

www.retrouvaille.it



**Nella basilica
del miracolo
di Bolsena
la comunità
si prepara
ad un anno
speciale.
Anche
con il sostegno
di 8xmille
e Offerte**

«Partirà da qui nel 2013 il Giubileo Eucaristico»

di TERESA CHIARI foto di ROMANO SICILIANI

Un affresco della Natività di grande suggestione, in una delle chiese che hanno fatto la storia del Cristianesimo. A Bolsena, la basilica è quasi millenaria, risale al 1078. Sulle sue pietre sono ancora ben visibili le gocce di sangue che nel 1263 un prete boemo tormentato dai dubbi vide cadere dall'Ostia spezzata durante la consacrazione. **Del miracolo eucaristico di Bolsena ricorre nel 2013 il 750° anniversario. La comunità lo celebrerà con un Giubileo eucaristico straordinario, indetto dal Papa, a partire dal Giorno dell'Epifania. Il 6 gen-**

naio si aprirà la porta santa della basilica (il 13 quella del Duomo di Orvieto, perché siamo nella diocesi di Orvieto-Todi), ricordando l'anniversario della bolla 'Transiturus' del 1264 (*Transiturus de hoc mundo*, ossia *Mentre stava per lasciare questo mondo*) con cui papa Urbano IV istituì la festa del Corpo e Sangue di Cristo, il Corpus Domini. In questa parrocchia di 3 mila anime, dal Medioevo crocevia di pellegrini, «la pastorale ordinaria è dedicata alla catechesi e alla carità, con una particolare cura per gli anziani» spiega padre Domenico Marra, 63 anni, religioso sacramentino,



sostenuto anche con le nostre Offerte, in quanto parroco. **«Per me e gli altri sacerdoti sapere di essere accompagnati nella missione dagli offerenti è una consolazione e una gioia profonda. È non essere mai soli».**

L'augurio grato di buon Natale a tutti i donatori e alle loro famiglie passa anche dalla condivisione di questa *Adorazione dei magi* di Domenico de Ferraris, affrescata dal 1498 su una parete della basilica di Bolsena.

È infatti grazie alle nostre firme che quest'antico tempio viene tutelato. Come altre chiese storiche del nostro Paese, anche SS. Giorgio e Cristina ha ricevuto fondi per il consolidamento: 29 mila euro, serviti anche per il restauro del campanile. Perché l'8xmille nasce dal territorio e torna al territorio, nell'intento di tramandare con l'aiuto di tutti un patrimonio nazionale di fede e cultura. ●

www.basilicasantacristina.it
www.diocesiorvietotodi.it



In queste pagine:
 il parroco padre Domenico Marra e alcuni fedeli della chiesa bolsenese, crocevia di arte e fede.
 Sopra: l'*Adorazione dei magi* (1498) affrescata all'interno

NELLE PARROCCHIE IL 25 NOVEMBRE

La domenica festiva vale una firma



Il settimo giorno per alzare lo sguardo o per moltiplicare i consumi? Domenica 25 novembre, sul sagrato di molte parrocchie italiane, sarà possibile firmare una proposta di legge di iniziativa popolare, per l'abrogazione dell'articolo 31 del decreto Salva Italia, che dà il via libera all'apertura 24 ore su 24, 7 giorni su 7, degli esercizi commerciali. L'iniziativa, promossa da Federstrade e Confesercenti, è partita da un'autoconvocazione su Facebook. **Le esperienze europee finora evidenziano infatti che l'apertura no-stop dei negozi penalizza le famiglie, senza essere toccasana per l'economia.** Sposta infatti al week end le abitudini d'acquisto. Va a beneficio della grande distribuzione, più che delle attività tradizionali. Non crea reddito o posti di lavoro, per gli alti costi fissi del personale nei festivi, o peggio per il ricorso al precariato. Pochi anni fa un'iniziativa analoga promossa da Mcl (Movimento cristiano lavoratori) toccò le 430 mila firme, ma si arenò alla Camera. Ora l'adesione potrebbe essere ancora più alta. Come il 4 marzo scorso per la Giornata europea delle domeniche libere dal lavoro (www.europeansundayalliance.eu). **Perché il giorno del Signore resti «un'oasi –come ha detto Papa Benedetto XVI- per dissetare la nostra sete in Dio».** E per estendere a tutti una condizione favorevole all'incontro tra generazioni.

(s.b.)

**FILO DIRETTO
CON IL NUMERO VERDE
DONATORI**

Numero Verde
800 568 568

attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30. La
variazione richiesta verrà
eseguita in tempo reale

**GLI ALTRI CANALI
PER DONARE:**



tramite conto **corrente postale**
n. 57803009
intestato a:
Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma


CartaSi

Con carta di credito
Cartasi
al numero verde 800 825 000
o attraverso le pagine Internet
del sito
www.insiemeaisacerdoti.it

IDSC

Direttamente all'Istituto
diocesano sostentamento clero
Idsc
della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

**Le offerte per il sostentamento
sono deducibili fino
ad un massimo di 1.032,91 euro
ogni anno.**
**Le ricevute – conto corrente
postale, copia del bonifico
bancario, estratto conto
della carta di credito,
quietanza – sono valide per la
deducibilità fiscale.**

E' possibile richiedere
un'attestazione dell'avvenuta
donazione chiamando
il Numero Verde Donatori
800 568 568
oppure scrivendo all'email
donatori@sovvenire.it

Come donare con la banca

Ecco i conti correnti bancari dove fare un'Offerta per i nostri sacerdoti

Tutti i c/c bancari per la tua offerta

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Roma Sede
IBAN: IT 98 001030 03200 00000455518

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Roma Bissolati
IBAN: IT 71 W 01005 03200 000000062600

● BANCA POPOLARE DI MILANO

Roma Sede Ag. 251
IBAN: IT 09 C 05584 03200 000000044444

● BANCO DI SARDEGNA

Roma Sede
IBAN: IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● INTESA SAN PAOLO

Roma Via Gregorio VII, 127
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT

Roma AG Corso C
IBAN: IT 50 I 02008 05154 000400277166

Vanno intestati a **Istituto Centrale Sostentamento Clero**. Causale: **Erogazioni liberali**
Chi desidera, può segnalarci via email l'avvenuta donazione via banca, inviando i suoi dati a lettere@sovvenire.it

Aiutaci a risparmiare

"Caro Sovvenire,

*vorrei segnalare che a casa mia arrivano
regolarmente due copie della rivista.*

Vi prego di cancellare uno dei due nominativi".

Grazie ai lettori che ci comunicano doppioni e cambi di indirizzo, scrivendo o telefonando. Per tutti è disponibile il **Numero Verde** donatori gratuito **800. 568. 568** negli orari indicati a lato. Ecco qualche semplice accorgimento per evitare invii in eccesso:

VERIFICA IL TUO RECAPITO: è importante che sia completo. In particolare che non manchi di numero civico e codice di avviamento postale. Laddove necessario, vi chiediamo di specificare anche scala e interno. Esempio: Mario Rossi, viale Tevere 12, scala A, interno 7, 20133 Milano.

NON BASTANO LE CORREZIONI A MANO SUL CC POSTALE: diversi donatori correggono a mano il bollettino che inviano alla posta credendo di comunicarci così le variazioni o correzioni che sono prestampate. Ma i bollettini cartacei non ci vengono recapitati.

QUELLE MODIFICHE ANCHE LIEVI DEI DATI: rappresentano la causa principale dei doppioni nella banca dati. Ad esempio: Via Pascoli – Via G. Pascoli. Gigi Rossi – Luigi Rossi. Anna Rossi – Anna Rossi Martini (dove il secondo è il cognome del marito). La segnala-

zione dei duplicati (tramite posta o numero verde) ci è molto utile. Per le donazioni successive, non utilizzare più il bollettino con le indicazioni sbagliate.

INVII PLURIMI: a volte non si tratta di duplicati, ma del normale invio di più comunicazioni durante l'anno. Per verificarlo, controllate il 'codice donatore' sopra l'indirizzo (es. 0000256773), nel modulo allegato a *Sovvenire*. Se il codice è sempre lo stesso, non c'è duplicazione.

RICHIESTE DI SUBENTRO: si può chiedere di cancellare il nominativo di un familiare per diverse cause (malattia; ragioni fiscali legate alla deducibilità). Per diventare donatori subentrando al posto del familiare, occorre fare un'offerta di almeno 5 euro tramite conto corrente postale n. 57803009. L'inserimento nella nostra banca dati avverrà automaticamente.



LE MONTAGNE DELLA BIBBIA

Lassù, in alto, dove Dio si è rivelato agli uomini

Testi di **MARTA PETROSILLO** – foto di **AGENZIA ROMANO SICILIANI / CREATIVE COMMONS**

Metafora della fede più salda, i monti nella Scrittura sono luogo di prova, di preghiera e dell'incontro con Dio. Nell'Antico Testamento il Signore è invocato come 'rupe e redentore'. Mentre nei Vangeli Gesù è rappresentato in luoghi elevati quando mostra il suo volto divino: trasfigurato sul Tabor, maestro sul monte delle Beatitudini, fino al sacrificio sul Golgota

dosier



Accanto:
Il Discorso
della montagna
di Beato
Angelico
(1436-1445),
conservato
nel Museo
di San Marco
a Firenze.
Qui sopra:
il monte Tabor,
in Israele,
considerato
tradizionalmente
il luogo della
Trasfigurazione
di Cristo



Nel Nuovo come nell'Antico Testamento le alture sono teatro di avvenimenti centrali. Il monte Ararat accoglie l'arca di Noé dopo il diluvio universale, è sul Moriah che Abramo offre in sacrificio suo figlio Isacco, e su un monte che Lot fugge per salvarsi dalla distruzione di Sodoma.

Il massiccio del Sinai, anche indicato con il nome di una sua cima, l'Oreb, assolve poi al ruolo di congiunzione tra umano e divino. È lì che Dio si rivela a Mosè nel roveto ardente, che stipula l'alleanza con Israele e consegna i comandamenti. È il luogo scelto dal Signore per rivelarsi al suo popolo attraverso il profeta e nella teofania il Sinai è parte dell'immagine maestosa e inaccessibile del Divino.

Tra tuoni, lampi e nubi nere, la montagna è fumante perché su di essa «era sceso il Signore nel fuoco» e «tutto il monte tremava molto». Opposto è invece il modo in cui Dio si manifesta a Elia sull'Oreb nel primo Libro dei Re. Stavolta il Signore non è né nel vento che spezza le rocce; né nel terremoto; né nel fuoco. È nel «sussurro di una brezza leggera», ad evocare una pre-



Nella foto grande: la catena del Sinai. Qui sopra: icona della Trasfigurazione di Teofane il Greco (1403) dipinta per la cattedrale di Pereslav, oggi alla Galleria Tret'jakov, a Mosca. Nella pagina accanto: il monte Ararat, al confine tra Turchia e Armenia

senza dolce, ineffabile, al di là della forza e della materialità degli elementi. **Nei Vangeli le alture continuano ad evocare il tema dell'incontro con il Creatore e sono ancora il luogo dove viene trasmessa la Legge. Non più da Dio attraverso Mosè, ma da Gesù stesso. Nel Discorso della Montagna, Gesù si rivolge ad una folla immensa. Il monte è qui cornice del primo grande sermone di Cristo, in cui insegna agli uomini la preghiera del Padre Nostro e che cosa significa essere figli e figlie di Dio. Nelle Beatitudini trasmette i principi essenziali per la vera felicità, la strada per il Regno di Dio.** Le montagne scandiscono in più momenti la vita di Gesù: spesso vi si ritira per pregare, lì è messo alla prova dal demonio. È sul Monte degli ulivi che prova una paura umana di fronte alla morte ed è su un'altura, il Golgota, che viene crocifisso portando su di sé il peccato e la sofferenza del mondo. Perfino la Trasfigurazione avviene su un «alto monte» - tradizionalmente identificato con il Tabor - dove Cristo lascia trasparire la sua gloria mentre il Padre fa udire la sua voce.



INTERVISTA A DON MARCO CAIROLI *

«Chi ha fede vince la paura, Dio è la roccia della nostra vita»



Che cosa suggerisce alla nostra fede, che in quest'Anno speciale siamo impegnati a riscoprire, che la Scrittura parli di Dio con l'immagine della roccia?

La metafora di Dio «nostra rupe» indica solidità, una realtà che resiste al tempo, a cui ci si può appoggiare perché affidabile. La fede biblica si configura come la decisione di appoggiarsi alla roccia per avere stabilità.

Nel Nuovo Testamento la fede è spesso associata alla conversione. Come la prima parola di Gesù, in Marco (1,15): «Convertitevi e credete al Vangelo».

Il tema della fede nei Vangeli ha molte sfumature. Di questa in particolare, fede e conversione, potremmo dire: convertitevi, cioè credete al Vangelo. La fede è lo stato di perenne conversione. Perché tutti siamo chiamati a fidarci del Figlio di Dio fatto uomo, mentre si rivela in una debolezza che ci affascina, ci sorprende. La fede si gioca sulla capacità di affidarsi a un Messia debole per amore.

Ma i discepoli non sempre ci riescono.

Gli evangelisti mettono in risalto la fatica di credere. E' un tratto umano, in fondo molto consolante. Credere non è stato facile neppure per quelli della prima ora.

Di qui il rimprovero agli «uomini di poca fede», tema a cui lei ha dedicato un suo saggio (La poca fede nel Vangelo di Matteo, Analec- ta, 2005).

L'espressione di Gesù «uomo di poca fede!» è custodita – nella sua materialità – quasi solo nel Vangelo di Matteo. La fede del discepolo è poca perché non è capace di scorgere accanto a sé la presenza costante e vitale di Gesù come l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Ed è poca nelle situazioni critiche della vita, come durante la tempesta sedata.

In quel passo (Mc 4,40) Gesù dice: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Che dire di fede e paura?

Sono in antitesi: chi ha fede, non teme; chi teme, è uomo di poca fede. Perché la paura

blocca, irrigidisce, impedisce di alzare lo sguardo e di incrociare quello del Salvatore. Certo, un po' di paura ci accompagnerà sempre. Ma, come nell'espressione di Martin Luther King, ormai proverbiale, «quando la paura bussa alla porta, manda la fede ad aprire. Non ci troverà nessuno».

Come liberarci dalla paura, ossia dalla poca fede?

Non pretendo di avere ricette. Guardo però alla vita dei santi. All'importanza di vivere la fede in una comunità (la Chiesa) perché non si è mai credenti da soli. Alla lettura del Vangelo, per farla crescere con la conoscenza. E infine all'esperienza così personale della preghiera. Ciascuno troverà la sua strada. La fede non è mai una fermata, semmai è un via.

Gesù parla anche di una fede capace di spostare le montagne (Mt 17,20).

Diceva il mio maestro Bruno Maggioni, «sembra una contraddizione: Gesù rimprovera i suoi discepoli per la loro poca fede e poi dice che ne basta poca, quanto un granello di senapa. Ma nel linguaggio evangelico «poca fede» non designa la quantità quanto piuttosto la qualità. Fede è ritenere possibile anche ciò che all'uomo pare impossibile. Nessuna situazione è irrimediabile di fronte alla potenza di Dio». Pensiamo all'esistenza di tanti testimoni della fede. Che hanno spostato montagne con una vita luminosa.

Maria Rossi

** docente di Introduzione al Nuovo Testamento presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, a Milano*





In questa pagina:
il colle delle Beatitudini,
affacciato sul lago
di Tiberiade, oggi fitto
di coltivazioni.
Su un versante sorge
il santuario costruito
dai francescani

LE MEDITAZIONI DEL GRANDE BIBLISTA (1927-2012)

Martini, «quelle parole amate anche dai non cristiani»

(tratto da Carlo Maria Martini, *Il discorso della montagna*. Mondadori 2006)

La porta sul Discorso della montagna (Mt 5-7) sono le Beatitudini. È la regola dei cristiani, esigentissima, sconcertante per molti aspetti. Ed è tra le poche pagine note anche ai non cristiani (tra i tanti, Gandhi). **Non è rivolto genericamente all'umanità. Gesù qui istruisce chi ha accolto le sue parole seguendo.**

Solo costoro possono capire pienamente il Discorso, anche se in esso vibrano accenti capaci di toccare il cuore di ogni uomo.

Se uno non è discepolo, può considerarlo troppo duro. Chi ha scelto Gesù come amore unico lo capirà. In esso non si spiega che cos'è il regno, ma di chi è il regno di Dio. È un processo di rigenerazione all'interno dell'uomo. È una realtà immensa, che muove l'universo, è in divenire. Si compie già in noi e insieme è avversata da innumerevoli forze negative. Contempliamolo nel silenzio Gesù, mentre ci parla e, seduto sul monte, ci ammaestra, e chiediamoci: credo a questo Regno e alla sua giustizia? Lo cerco veramente? La mia vita è davvero dedicata, come quella di Gesù, ad esso? Nelle Beatitu-

dini sono detti «felici» per otto volte coloro che vivono le caratteristiche del Regno: i poveri, i miti, gli umili, i disprezzati.

È importante leggerle in senso un po' esclusivo: sono gli unici felici, solo di essi è il Regno dei cieli, solo loro troveranno misericordia. **L'avvento di Gesù è un modo di essere per cui l'uomo, meschino e curvo su di sé, viene trasformato in un uomo che sta in piedi, col capo levato guarda al cielo e vede tutto sub specie aeternitatis.**

Le Beatitudini sono l'esplosione di gioia di chi ha scoperto la forza trasformante dello sguardo di Dio.

Otto risposte e una missione, ecco perché sostenere i sacerdoti



● Che cosa sono le Offerte per i sacerdoti?

Sono offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo.

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un contributo diretto all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pag.12

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 37 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non può provvedere da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento.

È pari a 7 centesimi al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitolaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena farle conoscere perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

● Perché si chiamano anche «offerte deducibili»?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. Se a donare sono famiglie o gruppi parrocchiali, è importante l'Offerta sia a nome di una sola persona, ai fini della deducibilità.

E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI PRETI DIOCESANI?

Aspettiamo le vostre testimonianze. Potete inviarle in redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 22

VUOI RICEVERE O REGALARE LA RIVISTA SOVVENIRE?

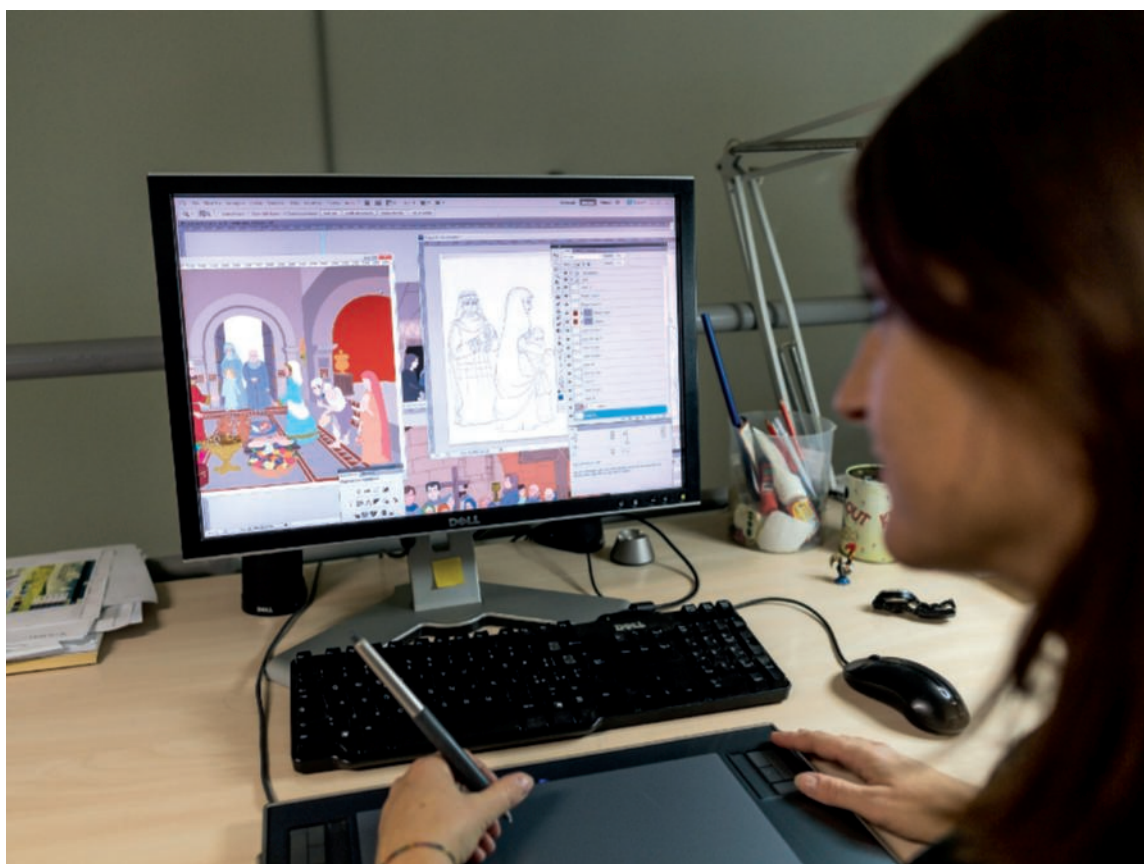
Basta inviare un'offerta di almeno 5 euro per il sostentamento del clero, attraverso uno dei canali indicati a pagina 12.



OFFERTE, TORNA LO SPOT TV

La loro missione e la nostra vicinanza in una clip di 30 secondi. In questa fine d'anno sulle maggiori reti nazionali rivedremo lo spot Offerte. Si intitola 'Nessuno'. E fa riferimento al valore della testimonianza e del servizio dei sacerdoti oggi, nel nostro Paese, soprattutto tra i più deboli. In un'ottica di contenimento dei costi, è stato realizzato a partire da un nuovo montaggio del filmato 2011. Dopo i passaggi in tv, lo vedremo sul sito web www.insiemeaisacerdoti.it

Dono di Natale
per i catechisti
e le famiglie,
sempre
più importanti
ora che stanno
cambiando
le figure da cui
le giovani
generazioni
apprendono
la fede.
Un nuovo video
Cei li aiuterà
a raccontare
le prime
comunità
cristiane
e la condivisione
dei beni che le
univa.
Otto minuti
per riscoprire
quelle radici
antiche
e il significato
del contributo
di ciascuno
oggi



In un film di animazione la Chiesa delle origini

di **STEFANO NASSISI** – foto per gentile concessione di **EUROMEDIA**

Come comunicare in modo facile e immediato il sostegno economico alla Chiesa, nell'Anno della fede, nel 50° del Concilio Vaticano II e a vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo?

È nato per rispondere a questa domanda il progetto *Alle radici del sostegno economico alla Chiesa*, un video di animazione diretto e suggestivo che, percorrendo in 8 minuti la vita delle comunità cristiane delle origini, testimonia come la solidarietà e la comunione fossero fin da allora i valori fondanti della Chiesa.

A realizzarlo, a budget contenuto, per conto del Servizio promozione Cei per il sostegno econo-

GUARDA IL FILMATO



Il filmato è disponibile sul nostro sito web www.sovvenire.it. Dall'indice orizzontale della homepage, che si trova subito sotto la testata, selezionate «L'abc del sovvenire», e poi cliccate su «Video informativi» ●

mico alla Chiesa, la società Euromedia di Terni. Attraverso citazioni evangeliche e continui paralleli con la realtà del nostro tempo, il filmato ripercorre la vita dei primi cristiani che si caratterizzava, oltre che per l'esemplarità della testimonianza, anche per la comunione dei beni.



Questa comunità gioiosa e libera dall'egoismo attirava sempre più persone, che scoprivano come realmente tutto ciò che abbiamo è un dono, va considerato non una proprietà esclusiva ma un mezzo per raggiungere chi ha bisogno. E che si è più felici nel dare che nel ricevere.

«Insieme ai miei collaboratori» spiega Gianluca Perissinotto, a capo del team Euromedia di giovani professionisti che ha realizzato il filmato «abbiamo cercato di dare vita a un prodotto che arrivasse al cuore di persone di ogni età. Gran parte del *cartoon* è stato realizzato con la tecnica scenografica tridimensionale. Per i personaggi però, perché apparissero naturali e vicini al pubblico di oggi, abbiamo scelto il disegno a mano,

In questa pagina:
alcune tavole del nuovo
video di animazione
*Alle radici del sostegno
economico alla Chiesa*,
disponibile gratuitamente
su internet.
Nella pagina accanto:
una fase
della progettazione
del cartoon

SONDAGGIO CCEE 2012

Così cambia in Europa la trasmissione della fede

Chi parla ai bambini di Cristo oggi? La famiglia e i catechisti. Nell'Europa contemporanea sono loro soprattutto gli artefici dell'incontro dei nostri ragazzi con Gesù. A rivelarlo è un sondaggio di maggio 2012, promosso dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), su un campione di 3.600 bambini e adolescenti europei tra i 7 e i 16 anni. **In famiglia, oltre ai genitori, spesso spicca il ruolo dei nonni, che creano la cornice essenziale in cui avviene il primo incontro con la fede e con la pratica religiosa. Importante anche vivere in casa grandi feste liturgiche, come Natale e Pasqua, testimonianza fondamentale nei primi anni di vita. In seconda fila le amicizie e la scuola. Particolarmente delicato è il compito dei catechisti.** Sono loro infatti che guidano il passaggio tra infanzia e adolescenza, quello in cui i ragazzi cercano sempre più ragioni personali e non familiari per esprimere il proprio sì a Dio. Con un alto tasso di allontanamento dalla pratica religiosa, se non trovano interlocutori adeguati e progetti ecclesiali a cui partecipare attivamente, in una fede consapevole. **S.N.**

CONCORSO CATECHISTI & SOVVENIRE

C'è tempo fino al 1° dicembre

Si chiama *Non di solo pane* il concorso aperto ai direttori degli Uffici catechistici diocesani indetto dal Servizio promozione Cei e dall'Ufficio catechistico nazionale. Per valorizzare il sovvenire si chiede loro di proporre un progetto di formazione triennale. Al migliore andrà un contributo per realizzarlo, pari a 6.500 euro. Al secondo classificato, 2 mila euro. Termine ultimo per inviare le candidature: 1° dicembre 2012. A febbraio 2013 la proclamazione dei vincitori. *Bando e info:* www.sovvenire.it



In alto: un fotogramma del filmato di animazione Cei. Qui sopra: la disegnatrice Alessandra Alexakis

avvalendoci della collaborazione della giovane artista Alessandra Alexakis».

«Partecipando oggi alle necessità economiche della Chiesa si possono realmente condividere i valori delle prime comunità cristiane» spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione Cei. Che proprio **nel primo ventennale della pubblicazione del Catechismo, ha promosso una nuova *vision* congiunta, insieme all'Ufficio catechistico nazionale. Obiettivo: introdurre i temi di 8xmille e Offerte anche negli incontri di catechismo, come parte della formazione cristiana.** Il film di animazione stesso è a disposizione

dei catechisti, per animare riunioni con i ragazzi, oltre che, grazie alla profondità del messaggio, anche gli altri incontri parrocchiali.

«Firma e Offerte permettono ad ogni fedele di partecipare ad una solidarietà ampia, organizzata ed efficace» spiega don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei. Che con il Servizio promozione ha dato il via all'iniziativa congiunta del concorso per catechisti (*vedi box*). Anche perché nell'Europa di oggi, e per molti versi anche in Italia, la trasmissione della fede sta cambiando radicalmente. E passa dai catechisti, molto più che in passato.



Con le nostre
firme
i missionari
hanno istruito
migliaia
di studenti.
E aperto aule
anche in villaggi
remoti,
dove mancano
maestri. Una
testimonianza
di condivisione
in un Paese
a forte
maggioranza
induista,
dove sono
vietate
le conversioni

Ai piedi dell'Himalaya il futuro è una scuola

di ELISA PONTANI – foto CREATIVE COMMONS/CASA GENERALE DEI GESUITI

Luci accese per Natale in Nepal, anche se nel Paese sul tetto del mondo, tra i più poveri e spettacolari del pianeta, stretto tra gli interessi delle potenze regionali, Cina e India, i cattolici sono in assoluta minoranza. E in molti villaggi remoti, distanti ore d'auto e giorni di cammino in alta quota dalla capitale Kathmandu, così come nel Mustang, regione desertica trans-himalayana solo da pochi anni aperta agli stranieri, «molti bambini andranno a celebrare lo a scuola», spiega padre Roy Sebastian Nelipuzha, missionario gesuita in Nepal da 14 an-

ni e insegnante di scienze. La loro scuola. Quella in cui tornano il pomeriggio, dopo le lezioni, perché vi trovano stanze sufficientemente illuminate, al contrario delle loro case, dove tanti vivono soli o con parenti anziani, distanti i genitori emigrati come stagionali. Spesso l'unica scuola del villaggio è stata aperta da suore o religiosi cattolici.

«Queste "case dei giovani" sono predilette da allievi e famiglie di ogni credo» evidenzia padre Sebastian. Perché alternativa ad un destino di povertà endemica (metà della popolazione vive con meno di 1,25 dollari al giorno), di lavoro minorile come





Sopra e accanto: alunni della scuola primaria e allieve durante una lezione di chimica. A centro pagina: il gesuita padre Josè Jomon nella nuova missione di Tipling, villaggio estremo nel nord himalayano, ai confini con la Cina. Qui i sacerdoti affiancano gli insegnanti governativi, che sono in numero insufficiente. Nella pagina precedente: scolare nella capitale Kathmandu e uno scorcio dell'Annapurna (8.091 metri) nel Nepal centrale



stagionali nei "giardini del tè" del Darjeeling indiano e nelle cave di pietra. O addirittura di reclutamento da parte dei trafficanti di esseri umani verso India, Cina, Medio Oriente e Arabia Saudita.

Nell'orizzonte delle ragazze talora anche le nozze combinate, in distretti dov'è comune la pratica delle "spose bambine".

La scuola dei missionari cattolici è dunque più che un'oasi dove studiare, gratuitamente o con tariffe molto accessibili. È il polmone di una nazione giovanissima, dove l'età media della popolazione è 22 anni.

L'8xmille della Chiesa italiana, nell'ottica della promozione umana, ha contribuito al funzionamento di tante di queste scuole. Dall'edificio ai semplicissimi arredi, fino ad assicurare libri e quaderni ad allievi troppo poveri per comprarli, sostenendo missioni di diverse congregazioni in tutta la repubblica, nata a maggio 2008. Un complesso ritorno alla democrazia, quello del Nepal, che ha messo fine a 240 anni di monarchia



Con le nostre firme

Dal 1995 al 2011

656.720
EURO INVIATI

11
PROGETTI

TRA CUI

Ampliamento delle scuole
Progetti a favore dei giovani
Equipaggiamento biblioteche per le scuole
Programma educativo per i rifugiati Bhutanesi
Acquisto libri e sussidi scolastici
Educazione di qualità per bambini marginalizzati



IL PAESE

Popolazione: 28,8 milioni
Nei centri urbani: 19%
Età media: 0-14 anni 34,6%
15-64 anni 61,1%, dai 65 in su 4,4%
Analfabeti: 40%
Tempo passato a scuola: 9 anni
in media (8 per le femmine
e 10 per i maschi)

FONTE: COMITATO CEI INTERVENTI CARITATIVI
A FAVORE DEL TERZO MONDO



Qui sopra: a scuola con tutti i mezzi. In un Paese ancora povero di infrastrutture e vie di comunicazione, gli alunni percorrono spesso lunghi tragitti per arrivare in classe

e ad un decennio di guerra civile (12 mila morti e 100 mila sfollati, calcola l'Onu).

«I cattolici si sono assicurati un ruolo nella formazione apprezzato da tutti: sia con istituti nella capitale che formano la futura classe dirigente nepalese, appartenente alla casta dei brahmini indù, sia con scuole per i poveri, aperte alle oltre cento minoranze etniche e castali nei villaggi dimenticati in vista degli "Ottomila" dell'Annapurna e dell'Himalaya, senza strade né luce» indica padre Sebastian.

La convivenza non è semplice: l'85% dei nepalesi è induista, il 10% buddhista, il 4% musulmano. I cristiani sono lo 0,45%, e i cattolici ancora meno, 7.300 fedeli.

La bozza di Costituzione, in attesa che la Carta definitiva sia varata, riconosce i culti diversi dall'induismo, ma vieta le conversioni.

Le fiammate periodiche di fondamentalismo indu hanno generato attentati come quello nella cattedrale cattolica dell'Assunzione, a Kathmandu nel 2009, dove una bomba fece 3 morti e 13 fe-

riti. Nessuna facile prospettiva dunque per i culti non tradizionali in Nepal. I primi missionari lo raggiunsero nel '500. Ma solo dal 2007 esiste un Vicariato apostolico, con padre Anthony Sharma, gesuita, primo vescovo cattolico della storia del Paese.

Sul territorio, 8 parrocchie, 10 missioni, 16 sacerdoti, 60 religiosi, 165 suore. Hanno edificato opere aperte a tutti: 32 scuole di ogni grado, 4 centri di riabilitazione, uno per bambini disabili mentali, una casa per i poveri. **Missionari gesuiti sono arrivati anche in villaggi estremi, a 3 mila metri d'altezza, «dove la gente mai avrebbe immaginato, saremmo venuti a vivere a causa della durezza di vita» riferisce padre José Jomon.** «Gli abitanti, buddhisti, protestanti, cattolici, ci fermano nei villaggi, ci invitano a casa. Così la nostra azione pastorale non si estende solo ai pochi cattolici che hanno preservato la fede, nonostante l'assenza di sacerdoti e senza i sacramenti per tanti anni».

Nei villaggi himalayani il missionario fa spesso anche da maestro elementare. E gli anziani gli chiedono di restare, com'è accaduto a padre Jomon, «fino a quando pregherai per i nostri malati e insegnerai ai nostri figli».



Dopo il bimestre positivo di primavera, la crisi inevitabilmente è tornata a ridimensionare i dati.

Ma chi dona lo fa con forti motivazioni. E la Giornata nazionale servirà a ridare energia alla raccolta

Da novembre lo sprint per chi crede nei sacerdoti

di PAOLA INGLESE - foto di STEFANIA MALAPELLE

Dopo il breve exploit di questa primavera, con il bimestre marzo-aprile in positivo, la crisi economica è tornata ad imporre il segno meno alla nostra raccolta. **Fino al 31 agosto, l'importo complessivo è sceso del 14,9%**, arrestando a 2,1 milioni di euro i contributi che nello stesso periodo 2011 sfioravano i 2,5 milioni. Giù anche il numero di donazioni, -12% (da 35 a 31 mila). **Resta salda invece l'offerta media, ridimensionata a 66 euro rispet-**

to ai 69 di dodici mesi fa. Segno di forti motivazioni da parte degli offerenti, e unicum assoluto nel panorama del no profit italiano, dove – secondo una stima 2012 di un osservatorio indipendente, l'Istituto italiano della donazione – il contributo medio è in calo ovunque del 20% e oltre. È dunque con realismo che fedeli e incaricati diocesani sul territorio in questi giorni raccolgono le energie per fare appello a partecipare tutti con poco, in vista dell'ultimo, fondamentale bimestre del 2012. **Il periodo dell'anno in cui si concentrano la maggior parte delle donazioni è questo, e la Giornata nazionale delle Offerte, domenica 25 novembre in tutte le parrocchie italiane, ne segna il baricentro.** La severità della crisi comprensibilmente non consentirà alle famiglie impegni onerosi. «Ma i numeri finora disponibili ci mostrano che chi crede nell'opera dei sacerdoti farà del suo meglio per donare, anche con un piccolo segno» commenta Paolo Cortellessa, responsabile



OFFERTE POSTALI FINO AD AGOSTO 2012

	Numero Offerte	Importi in migliaia di Euro	Offerta media in Euro
2011	35.892	2.480.792	69,12
2012	31.579	2.110.210	66,82
Variaz. %	- 12,0%	- 14,9 %	- 3,3 %
Variaz. Assoluta	- 4.313	- 370.582	- 2,3

Fonte Cei



NUMERO DELLE OFFERTE 2011/2012

2011	10.363	3.650	2.961	3.946	4.194	3.994	4.175	2.609	4.338	5.896	18.197	48.293
2012	8.945	2.959	3.624	4.159	2.556	3.716	3.377	2.239	--	--	--	--
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic

del Centro studi e ricerche del Servizio promozione Cei. «Ci conforta in proposito **un sondaggio Doxa, secondo cui resta alta nel Paese la propensione a sostenere l'opera dei sacerdoti: il 21% del campione nazionale dichiara di aver donato per quest'obiettivo negli ultimi dodici mesi. Ma – ed è questo il punto da rilevare per noi – quasi sempre i fedeli prediligono ancora un aiuto affidato direttamente al parroco** o al sacerdote di cui apprezzano l'attività. Il ricorso al conto corrente che unifica i contributi e li distribuisce con equità sul territorio è scelto ancora da pochi». **La paziente scommessa che ci aspetta starà nel chiedere a tanti di sollevare lo sguardo, fino ai preti più lontani**, alla loro missione nelle parrocchie più piccole e spesso più bisognose. Di dare valore alla raccolta nazionale e di far emergere (anche grazie alla deducibilità fiscale) questi aiuti generosi. **Dunque una chiamata alla parità di mezzi, e soprattutto alla comunione.** Chi si spende per gli ultimi in nome del Vangelo, anche in una parrocchia diversa dalla nostra, merita la vicinanza di tutti.



INSIEME
AI SACERDOTI

In alto: il logo delle nostre Offerte. Le parrocchie e le diocesi sono invitate a riportarlo sulle loro pagine web accanto al link www.insiemeaisacerdoti.it per diffondere il sovvenire in rete e donare direttamente. In queste pagine: don Vincenzo De Maestri, 100 anni a dicembre, 75 da sacerdote a Crema (Cremona). La sua storia speciale è a pagina 23.

VERSO IL 25 NOVEMBRE

La tua parrocchia è pronta per la Giornata nazionale Offerte?

Una domenica in festa, il prossimo 25 novembre, per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi. La 24ª Giornata nazionale Offerte per il sostentamento dei nostri preti diocesani fa da nastro di partenza alle settimane più importanti dell'anno per la partecipazione.

Nelle parrocchie troveremo locandine e, nei distributori a campanile, i pieghevoli con un conto corrente interno per partecipare. I parroci sono invitati ad esporli.

E i laici e animatori a parlarne a fine celebrazioni, magari leggendo il breve appello proposto nel pieghevole 2012, inviato in tutte le 26 mila comunità italiane. Inoltre, in vista della Giornata, le parrocchie che abbiano un sito Internet o una pagina Facebook -oggi oltre 1 su 4- sono invitate ad aggiungere il nostro link 'Insieme ai sacerdoti' e a tenerlo in evidenza tutto l'anno.

WÈ infatti la pagina da cui con un clic si può donare, con carta di credito.

Facendo muovere i primi passi alla partecipazione anche sui nuovi media.

Lettere

Il nostro indirizzo



Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Leggi i nostri servizi
anche su internet
www.sovvenire.it
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it

COMMENTI

Dopo l'editoriale
di Agnese Moro

Continuiamo a ricevere messaggi di apprezzamento per l'editoriale di Agnese Moro, dello scorso numero di marzo. Grazie a quanti hanno voluto inviare in redazione - spesso destinate personalmente all'autrice - le loro riflessioni. Tra gli altri ne evidenziamo uno:

Ho avuto occasione di avere in mano la rivista *Sovvenire* e ho letto la nobile lettera-ricordo di Agnese Moro su suo padre. Scrive di sentimenti che stanno sulla vetta del cristianesimo: il perdono per il male, il tanto male ingiustamente patito da lei e dalla sua famiglia, che lei arriva a perdonare nel profondo del cuore. Grazie.

Giovanni Rizzi
Merano

OFFERTE

Grazie per esserci
ogni mattina

Da diversi anni dono, quando mi è possibile, e lo faccio con gratitudine verso quei sacerdoti su cui ogni giorno posso contare.

Quelli che trovo la mattina in chiesa sull'altare per la Messa e per la Comunione.

Anche se l'Offerta per me è stata all'inizio un contributo fatto senza grandi riflessioni quando me lo hanno chiesto, poi mi ha fatto considerare diversamente i preti che conoscevo. Proprio quando pensiamo

che la loro presenza sia scontata, abituale, invece è un dono. Essere attesi la mattina, avere qualcuno che intercede per me, la mia famiglia e per tutti gli altri davanti a Dio. Per farci coraggio e insegnarci a guardare oltre gli affanni o i progetti. La parte migliore della nostra vita è che Dio non ci abbandona, non ci fa mai sentire soli. Anche attraverso i sacerdoti.

Simone Cagli
via email

DA TUTTA ITALIA

Quante famiglie
di donatori

Un grazie particolare ad alcuni, tra i tanti, nuclei familiari che con la loro Offerta sostengono i sacerdoti diocesani nella missione, per le testimonianze che ci hanno inviato in redazione: quella di Riccardo (che ci ha chiesto di non riportare il nome per esteso), con sua moglie e due figlie.

Poi la famiglia Simionato a Torino, con padre e figlio donatori. Quella di Francesca Guidoni e Alessio Viti a Roselle (Grosseto) e la famiglia Letto a Palermo. La gratitudine dei sacerdoti diocesani e nostra va anche ad una 'famiglia' ancora più estesa, quella di don Francesco Sirufo e dei numerosi donatori della parrocchia Santa Caterina a Viggianello (Potenza).

L'esempio, spesso schivo e misurato, trasmesso gli uni agli altri da tanti offerenti e riferito nelle lettere inviate in redazione, ci sembra una testimonianza affidabile e luminosa.

Grazie
anche a...

Nadia Baldan (via email) e a **Mario Gorla di Inzago** (Milano) per le parole generose: «la lettura di *Sovvenire* è confortante» ci dicono. E a **padre Gianni Furlanetto** di Trieste che ci scrive: «Grazie del lavoro che svolgete per il bene della Chiesa». Poi a **Salvatore Pigliasco** di Roma, **Giovanni Zanchi** di Bonate di Sopra (Bergamo), **Francesco Pettrossi** di Loreto (Ancona) e **Luciano Mastrogiacomo** di Piano di Sorrento (Napoli), **Angelo Capelli** di Bovisio Masciago (Milano-Brianza), **Annamaria Pagani**. Al professor **Boghos Levon Zekiyani** di Venezia, **Fernanda Bassanetti** di Alseno (Piacenza), **don Mario Lucchi** di Longiano (Fori-Cesena), **Alfredo Ferrari** di Novi Ligure (Alessandria), **Iva Benassai** di Firenze. A **Guido Biondi** di Catania, **Lucia Sarri Mecatti** di Firenze, **fratel Mario** del convento cappuccino di contrada Renacavata a Camerino (Macerata) che chiede preghiere. **Gregorio Arusa** di Palermo, **don Elio Ciacci** di Pennabilli (Rimini), **Rolanda Resta** e **Giuseppe Nanni** di Casalecchio di Reno (Bologna), **Alfio Cannone** di Carlentini (Siracusa) e **Antonietta Cremona** di Venegono Inferiore (Varese). E ancora, a **Maria Luisa Callà Neri** di Modena, che ci ha scritto delle grandi difficoltà nel dopo terremoto. **A tutti i nostri lettori i migliori auguri di buon Natale.**



FESTA PER I CENTO ANNI

Don Vincenzo, una lunga fedeltà

Don Vincenzo De Maestri: cento anni il 21 dicembre 2012. Dal 1936 sempre nella parrocchia di San Bernardino, alla periferia di Crema (Cremona): 14 anni da coadiutore, 38 da parroco e 22 da "aiutante", com'egli stesso si definisce oggi. **Celebra l'Eucarestia ogni giorno, alle 7.30 del mattino; confessa regolarmente. Va in bicicletta. Accompanya all'organo tutte le Messe della domenica. La musica è stata la sua fortuna: suona**

dall'età di 16 anni e alla tastiera è rimasto sempre giovane.

La sua badante Marina, boliviana, non si ricorda più, ma lui ribatte subito: "Sei arrivata qui il 27 settembre 2003, quando avevo 93 anni... e sette fa cento!". Una memoria di ferro. È il secondo di tre fratelli sacerdoti: don Antonio, don Vincenzo e don Isacco. "Non esiste persona che possa dire di non aver mai parlato con lui – dicono a San Bernardino- E non c'è nes-

suno che non lo saluti quando lo s'incontra per strada". Lui, dal pulpito, ad ogni suo compleanno ripete sempre: **"Sono stato con voi tutta la mia vita... anche dal paradiso guarderò sempre a voi perché mi avete voluto sempre bene"**. E ai giovani sacerdoti dice: "Prendete le cose con molta serenità e tenetevi occupati nel far del bene agli altri: il bene ripaga sempre!". Auguri don Vincenzo.

DON GIORGIO ZUCHELLI

Qui sopra: don Vincenzo De Maestri, testimone di un secolo di storia italiana.

A festeggiarlo a dicembre a Crema i cittadini a cui ha dedicato la vita. Insieme agli offerenti italiani da queste pagine



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it